

2025-11-27 Trascrizione dell'Evento presso **“Mediolanum”: DAI FORMA AL TUO FUTURO – LA** **LONGEVITÀ STA RIDISEGNANDO IL NOSTRO DOMANI**

CINZIA GRASSO

Beh, ringrazio sicuramente il nostro ospite, la Mediolanum, nella persona del dottor Bruno Draicchio, che ci illustrerà l'aspetto della longevità dal punto di vista finanziario, e la dottorssa Emanuela Facchi che è geriatra, specialista in gerontologia, che io vedo come una grande responsabilità professionale che adesso ha dato una svolta alla sua vita come medico specialista di medicina fisica e riabilitazione, e che è qui per questi due aspetti, perché comunque è una persona molto formata sul tema. Ringrazio tutti come dicevo uno ad uno, in particolare Margherita Peroni, che è stata in Regione e quindi sul tema della famiglia, ha sempre lavorato molto attentamente (Movimento Cattolico Lavoratori) e non entro a presentarvi tutti perché sennò perdiamo tempo. Vi ringrazio davvero di cuore tutti, e passerei a dirvi che l'anno prossimo come Forum vorremmo non fare più un Convegno (a cui siete venuti altre volte verso maggio), perché comunque è un impegno e non raggiungiamo comunque l'obiettivo come vorremmo. Quindi abbiamo dato una svolta e vorremmo (poi ci dobbiamo organizzare dal punto di vista tecnico) fare delle interviste. Oggi vi chiedo scusa (è la prima volta che faccio delle interviste non tramite un giornalista), quindi intervisterò i nostri due interlocutori. E cercheremo di utilizzare il materiale che ne emerge proprio per fare comunicazione più dettagliata su argomenti specifici. Abbiamo già contattato il Direttore Generale degli Spedali Civili, abbiamo contattato una serie di persone... non ve le anticipo, lo arriverete a sapere nel dettaglio come e quante persone... Intervisteremo e potrete intervistare, nel senso che faremo in modo che anche la vostra voce sia presente. Questo vi verrà poi comunicato come soci prossimamente.

Che dirvi altre cose da dire? Sì, devo portare i saluti di Claudia Carzeri del Consiglio Regionale che non ha potuto essere presente, e di Sara Squassina, che è la presidente nazionale del MolCa (è la mia presidente di riferimento, perché io rappresento il MolCa: all'interno del forum ci sono 15 associazioni: abbiamo il vicepresidente del Forum, dott. Labolani, che rappresenta ACLI, e il segretario dott. Faini che fa parte del Coordinamento Famiglie Affidatarie... e altri che sono presenti. Un ringraziamento speciale vorrei farlo a Gregorio Consolandi sono emozionata perché la sua mamma Lidia Bordiga purtroppo non c'è più ma è stata una colonna importante al MolCa perché aveva inventato, come giornalista, Radio MolCa, quindi in tempi non sospetti... vent'anni fa... lo sapevi Gregorio che cosa aveva fatto tua madre? No perché forse non eri ancora nato...

GREGORIO CONSOLANDI

Lo scopro adesso prendendo in mano le sue cose... è bellissimo... eh certo!

CINZIA GRASSO

È certo tu hai fatto la tua vita e lei è andata davanti e quindi è come se lei fosse qua con noi e sono veramente molto grata. Ma Gregorio è qua anche con il ruolo di già presidente della Consulta dei giovani studenti delle scuole della provincia di Brescia, giusto? Già, nel senso che passano i ruoli, però la funzione che ha svolto comunque nel passato ci ha avvicinati. E poi ho scoperto questa coincidenza e quindi ti sono veramente grata. E quando riterrai opportuno, se tu come tutti gli altri vorrete fare un'intervista, una domanda, le interviste sono per tutti, aperte a tutti.

Vado avanti, iniziamo con i relatori, per cui parto dicendovi che ridisegnare il nostro domani è un po' difficile, per cui nella prospettiva della longevità. Abbiamo pensato di fare un'intervista sia dal

Forum delle Associazioni Familiari della Provincia di Brescia – APS

Ente iscritto al RUNTS dal 28/02/2023 - Sede Legale: Brescia, via Corsica 165 – C.F.: 98143930174

www.forumfamigliebrescia.org - info@forumfamigliebrescia.org

punto di vista sanitario che dal punto di vista previdenziale, quindi partiamo con una definizione del problema del fenomeno dal punto di vista sanitario e poi passerà il dottor Dracchio per l'approfondimento finanziario. Siamo una società sempre più anziana, secondo le stime ISTAT, quanto ci potrà essere un assestamento? Quindi dalla definizione del problema all'assestamento. Quindi io mi siedo in disparte... grazie.

EMANUELA FACCHI

Ringrazio Cinzia Grasso per l'invito e ringrazio Mediolanum per l'invito. Allora, la prima domanda che mi ha fatto Cinzia, questo la salto perché tanto lo sapete già, quindi è una definizione demografica della longevità, chiamiamolo problema. Se guardiamo un attimo i dati, in Italia, vediamo che è il Paese europeo più vecchio: abbiamo una popolazione con un'età superiore ai 65 anni, pari al 24.7%. Questi sono dati recentissimi, quindi 14.177.000 persone. Se poi andiamo ad analizzare in quell'ambito quanti sono gli ultraottantenni, sono notevoli anche questi, ne abbiamo 7.7%, quindi pari a 4.530.000. Ma abbiamo anche una quota di centenari e di ultracentenari che non sono tantissimi ma sono in aumento: l'anno scorso sono aumentati di 2000 unità e quindi siamo arrivati a 22.000 unità.

Guardiamo un po' più avanti, cosa succederà fra 15 anni? Tra 15 anni la popolazione ultraottantenne supererà i 6 milioni. E la popolazione con più di novant'anni arriverà a un milione e quattrocentomila. Quindi la progressione in termini demografici è sicuramente molto, molto importante. Ma non possiamo parlare di soltanto di numeri quando cominciamo ad affrontare un'età più avanzata. Perché? Per fare soprattutto una programmazione sanitaria e una programmazione sociale. Dobbiamo tenere conto anche di quello che è l'indice di vecchiaia. L'indice di vecchiaia è la misura del numero di anziani che sono presenti in una popolazione ogni 100 giovani. Questo indice ci permette di valutare il livello di invecchiamento degli abitanti di un territorio. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di anziani.

Cosa succede in Italia? In Italia il dato è strepitoso: noi abbiamo il numero di 199,8 superiore a 65 anni rispetto a una popolazione che arriva a 14 anni quindi abbiamo un numero di over-65 anni molto elevato quindi siamo veramente i primi in Europa. Questo è quello che succede in Italia ora.

L'altro indice che dobbiamo invece considerare è l'indice di dipendenza. L'indice di dipendenza cosa calcola? Calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 persone in età attiva. Che cosa ci dà questo indice? Sostanzialmente ci dice quanto è sostenibile la struttura della popolazione dove viviamo. Ma non solo, ci dice anche qual è il carico sociale, economico che ha la popolazione in età attiva. L'Italia è ai primi posti, è al primo posto, però in buona compagnia. Abbiamo anche la Finlandia con noi e questo indice è il 37.5%. Il Portogallo ci segue a ruota... l'indice più basso è quello che troviamo nel Lussemburgo.

CINZIA GRASSO

Lascerei la parola al consulente finanziario... perché abbiamo visto che siamo in una società sempre più anziana, con una popolazione anziana che è sempre in aumento. Quindi quando ci potrà essere un assestamento?

BRUNO DRAICCHIO

Allora, buonasera a tutti, grazie di essere venuti qui questa sera, beh, siete i benvenuti. Allora io comincerei: io stasera volevo scuotere le vostre coscienze. Comincerei da questa slide. Voi direte, ma cosa c'entra il rinoceronte e cosa c'entra il cigno nero? Nella prevedibilità dei degli eventi futuri si definisce l'"evento imprevedibile" con la figurazione di un cigno nero. Evento imprevedibile, nel senso che chiaramente ha delle conseguenze negative. Evento imprevedibile perché oggi non sappiamo che cosa potrà accadere in futuro, perché appunto, trattasi di un evento completamente imprevedibile e quindi lo si associa, proprio nel gergo, a un cigno nero.

Diverso è il “rischio imminente”, contraddistinto qui caratterizzato da un rinoceronte grigio. Infatti si dice rinoceronte grigio. Il rischio imminente è un rischio che noi sappiamo con certezza che avverrà: c'è, è imminente, è solo imminente, è il rischio di longevità, perché capirete dopo perché lo chiamo “rischio” di longevità.

E tra l'altro è assurdo, perché di questo rischio nessuno oggi se ne preoccupa. Adesso io vi leggo la prima parte del report dell'Istituto Censis del 2023. L'Istituto Censis è, diciamo, l'Istituto più autorevole che fotografa l'Italia ogni anno. Sentite cosa ha detto nel 2023. Inizia così il rapporto: “la società italiana sembra affetta da un sonnambulismo diffuso, precipitata in un sonno profondo del calcolo raziocinante che servirebbe per affrontare dinamiche strutturali in lungo periodo, dagli effetti potenzialmente funesti.” E qui elenca nel 2050 (fra meno di trent'anni) l'Italia avrà perso complessivamente 4,5 milioni di residenti e così via i dati che ha dato Emanuela Facchi. Pensate come ci ha definito l'istituto Censis. Allora questa è la distribuzione per età della popolazione italiana, dal 1901 al 2025 in percentuale, quindi sull'asse delle ascisse, voi vedrete l'età, l'intervallo di età (35-39 anni, 40-44 e così via) e quindi tutte le percentuali. Guardate per esempio come potete vedere quindi le colonne rosse che vi identifico nel 1901 erano molto più diciamo lunghe rispetto a oggi: vedete che vanno in discesa man mano e man mano invece aumentano le colonne blu. Quindi questo vuol dire che tanto tempo fa noi avevamo molto più giovani, eravamo molto una popolazione più giovane rispetto a quanto non siamo oggi. Non so se è evidente... e quest'altro grafico ancora più diciamo più esalta molto di più questo. Noi in settant'anni di vita abbiamo guadagnato vent'anni: siamo passati da un'aspettativa di vita negli anni '60 che era di circa 69 anni, siamo passati nel 2024 ad un'aspettativa di 83 anni. Vent'anni significa peraltro lo facciamo in un momento nuovo della nostra vita. Oggi quando si va in pensione, abbiamo davanti 25 anni, quasi quasi 25 anni, è quasi è quasi vicino al periodo stesso con cui abbiamo lavorato. Lavoriamo 35 anni e abbiamo davanti una pensione di 25. È una cosa... è una cosa veramente una... trasformazione epocale. E guardate, aspettate, guardate questi due grafici invece mi individuano (uomini e donne): questo erano gli anni '60, era una piramide. Allora, la base della piramide è costituita dai giovani. Man mano salgo i giovani diminuiscono perché sono gli anziani. La piramide si sta capovolgendo. Poco, pochi giovani e aumentano gli anziani. È una cosa incredibile. Quindi arrivo alla domanda, arriva la domanda, allora l'ISTAT, quindi non lo dice, ma dice che questa ripeti ancora la domanda.

CINZIA GRASSO

Siamo una società sempre più anziana, secondo le stime dell'ISTAT, quando ci potrà essere un assestamento?

BRUNO DRAICCHIO

Anche io cito alcuni dati, l'indice di vecchiaia nel 2040 sarà 307, vuol dire tre anziani e un giovane, 11 milioni di persone sole, di cui 6 milioni over 65, aspettativa di vita in ulteriore crescita, ma soprattutto natalità inchiodata. Quindi l'ISTAT dice che fino al 2050, l'indice di vecchiaia che ora c'è, che oggi è del 24,7% arriveremo al 32 33%, quindi non c'è.... La risposta è no: fino al 2050 non c'è nessuna fase di assestamento. Addirittura l'ISTAT dice, se guardiamo oltre al 2050 è previsto un indice di vecchiaia addirittura che arriverà al 39%, quindi fino oltre al 2050 non ci sarà assestamento. Se le cose vanno avanti così, ovviamente, con una natalità inchiodata. Chiaro che se questo non lo possiamo sapere, se la natalità continua a essere in questi su questi valori, è chiaro che noi arriviamo a questo nel 2050, ma non solo nel 2050, anche oltre.

Ecco perché io ho detto all'inizio “rischio di longevità”: perché se non ci organizziamo prima di arrivare, diciamo a questo famoso problema... Se non c'è, se non ci organizziamo prima, diventa un rischio la longevità. E qui mi fermo perché dopo ci sono altre due domande.

CINZIA GRASSO

Forum delle Associazioni Familiari della Provincia di Brescia – APS

Ente iscritto al RUNTS dal 28/02/2023 - Sede Legale: Brescia, via Corsica 165 – C.F.: 98143930174

www.forumfamigliebrescia.org - info@forumfamigliebrescia.org

Vorrei ecco fare la domanda alla dottoressa, la longevità da che cosa viene determinata? Da che cosa è influenzata? E diciamo anche addirittura che cos'è l'ageismo? Perché qualcuno di voi ha sentito parlare di ageismo? (Qualcuno risponde affermativamente) Benissimo, da una parte, male dall'altra... la dottoressa ci chiarirà che cos'è.

EMANUELA FACCHI

Allora? Che cos'è la longevità? Sostanzialmente è un fenomeno. È un fenomeno che è sotto gli occhi di tutti, ed è un fenomeno inedito perché non è mai accaduto nella storia dell'umanità, ed è un fenomeno incisivo perché agisce in tutto il mondo nello stesso modo e in tutte le classi sociali nello stesso modo, ed è un fenomeno irreversibile perché comunque si vive più ovunque, l'abbiamo appena sentito. Ed è un fenomeno ambivalente, perché la longevità ha degli aspetti positivi (si vive più a lungo), ma ha anche degli aspetti negativi (si vive più a lungo malati, con disabilità, magari anche con delle difficoltà economiche, soli, eccetera). Quindi ha, diciamo, i doppi aspetti. Ma, prima di questo, facciamo un cappello.

Qui si fa presto a dire longevità e da dove sono nati gli studi sulla longevità? Sono nati dal fenomeno dei centenari e da lì sono partiti. Sappiamo bene che in Italia abbiamo due Regioni, sostanzialmente due ambiti territoriali dove questi centenari sono tanti, la Sardegna e il Cilento ma in nostra compagnia abbiamo anche il Giappone. Gli studi fatti li potete trovare tranquillamente quando andate su internet e con un avvertimento non andate a vedere cose "così", ma andate a vedere studi scientifici perché ci sono anche parecchie fake news.

Gli studi fatti hanno visto una cosa estremamente interessante: che la longevità è sì dettata dalla genetica, ma è anche dettata dall'epigenetica. Quindi non è soltanto dovuta al nostro patrimonio genetico, ma è anche dovuta a come noi ci comportiamo durante la nostra vita. Quali sono le nostre abitudini? Quali sono salutari e non salutari? Qual è il contesto sociale in cui viviamo? Qual è l'ambiente in cui viviamo, qual è il nostro grado di istruzione, educazione? Quindi tutti questi fattori spanno parte, poi lo vedremo ancora meglio in una slide, dell'epigenetica. Ma l'epigenetica, quindi tutto ciò con cui noi veniamo a contatto durante la nostra vita, incide sul nostro DNA. Questo lo modifica, lo cambia quindi ai nostri figli. Noi non daremo il patrimonio genetico dei nostri genitori, noi daremo una parte del patrimonio genetico dei nostri genitori che si porta con loro, ma l'altro patrimonio genetico è determinato da ciò che noi viviamo, quindi l'epigenetica. Tutto l'epigenetica modifica il patrimonio genetico e trasmetteremo quindi un patrimonio genetico diverso.

Ma dal punto di vista genetico che cosa determina la longevità? Gli studi hanno rilevato che i geni Foxo sono i geni della longevità. I geni Foxo svolgono infatti un ruolo molto importante sulla regolazione dei processi cellulari e soprattutto il gene Foxo3, sembra che sia capace di produrre una proteina fondamentale, "bravissima", diciamo così, perché è una proteina che aiuta le cellule a proteggersi da stress cronici, a regolare i processi legati al metabolismo e alla riparazione del DNA. Quindi chi ha questa proteina, chi ha questo gene, ha sicuramente geneticamente una buona capacità di diventare longevo; quindi il gene Foxo non è altro che un gene geroprotettivo (così viene chiamato). Ma la caratteristica ad esempio del gene Foxo, oltre a quella di ridurre i rischi di malattia, è anche che chi ha questo gene dice di star bene, quindi ha una percezione di salute molto buona; e poi un'altra cosa chi ha questo gene? Chi sono dal punto di vista fisico coloro che sono portatori di geni FOXO (perché li hanno studiati)? Le persone esili, che sono di statura bassa e che hanno una muscolatura non appariscente. Perché? Perché il gene FOXO, perché i geni FOXO antagonizzano i fattori di crescita. Quindi li tengono a bada, li tengono più tranquilli. E di conseguenza queste persone hanno questo aspetto. Quindi come ho detto prima l'epigenetica condiziona la longevità e sono tutti questi fattori che la condizionano la nostra le nostre, le abitudini alimentari, il ritmo sonno-veglia, fondamentale, l'esposizione a malattie, l'esposizione a sostanze tossiche e l'abuso di droghe, lo stato finanziario-economico, l'esercizio, il microbioma (credo che tutti ormai sappiamo che cos'è il microbioma, lo sentiamo in tutte le false), il prendere medicine, le interazioni sociali e lo stato

psicologico. Tutte queste azioni sostanzialmente sono all'interno del cappello epigenetica e l'epigenetica la condiziona quindi la genetica e l'epigenetica insieme condizionano la longevità. Perché? E quindi essere bravi, ma non essere bravi a 65 anni, essere bravi in età giovanile, essere bravi in età di giovani-adulti ci porta ad avere una buona prospettiva di vita e soprattutto ad avere la cosiddetta Health Aging, ad avere una vecchiaia di salute, perché purtroppo ancora oggi noi abbiamo sì persone che vivono a lungo, ma anche molto malate.

Non abbiamo ancora aumentato quello che è l'Healthspan, quello che in termini medici si chiama così. Quella finestra di assenza di malattia. Pochi sono quelli che vivono a lungo e non hanno nulla. Pochissimi. Hanno invece davanti magari 15, 20 anni in cui bisogna convivere con la disabilità, e la mettiamo sotto ogni punto di vista... anche la disabilità cognitiva che è tremenda e sta aumentando tantissimo. Quindi sono persone che vivono a lungo, ma di fatto sono persone che vanno curate, che vanno pulite, che vanno seguite. Quindi noi dobbiamo arrivare lì. Sì, dobbiamo pensare che non vivremo più a lungo se ci mettiamo anche questo lato. Che invecchiamo in salute, ma soprattutto dobbiamo allargare, allungare e allargare la finestra.

Anche con l'ageismo. Sì, allora io penso che l'ageismo non sia molto conosciuto, ma perché io lo ritengo estremamente importante? Perché è una definizione che addirittura fece il gerontologo Robert Butler nel 1969, quindi in pieno boom delle nascite. Mi ricorda molto il mio professore di Firenze Francesco Maria Antonini, che ricordo sempre con grande piacere il professore di Geriatria e Gerontologia della specialità di Firenze, dove io l'ho fatta. Ecco, il professor Antonini fondò la scuola di geriatria nel 1968, se non era lungimirante lui... non so. Quindi che cos'è l'ageismo? Sostanzialmente noi quando ci troviamo di fronte a una persona, che cosa notiamo per prima? L'età. E abbiamo molto spesso nei confronti di un'età differente dalla nostra, particolari emozioni e particolari sentimenti. Quindi lui cosa ha detto? Che la componente negativa di questa, di questa manifestazione, di questo aspetto, l'ha chiamata ageismo, che quindi è un'alterazione di sentimenti e credenze e comportamenti nei confronti di individui che non hanno la nostra età... e a questo punto introduciamo stereotipi. Cosa pensiamo di quell'età? Cioè la stessa cosa possiamo averla nei confronti dei giovani come nei confronti delle persone anziane, anche se è maggiore nei confronti delle persone anziane. Quali sono i pregiudizi, quindi cosa sentiamo e quali sono le discriminazioni, come agiamo nei confronti di quelle persone. Ma addirittura possiamo avere ageismo anche verso noi stessi. Ci sono 3 tipi di ageismo.

- **ISTITUZIONALE** (caratterizzato da leggi, ruoli e norme sociali, che limitano le opportunità e creano svantaggi: del lavoro, in sanità, perché ahimè può succedere anche che in sanità la persona di una certa età abbia magari cure di livello inferiore).
- **INTERPERSONALE** (quando ci troviamo con un interlocutore, oppure quando siamo in gruppo, e ignoriamo l'interlocutore che abbiamo, soprattutto se è di età avanzata, e addirittura assumiamo magari dei toni molto accomodanti, quasi infantili... Ecco cioè involontariamente lo facciamo, ma non possiamo farlo).
- E poi c'è un ageismo **AUTODIRETTO**, internalizzato verso noi stessi, soprattutto quando noi vogliamo in età avanzata. Quindi ci diciamo, "non ho più l'età per imparare", "non voglio più far niente perché mi dà fastidio dedicarmi a nuovi hobby", "sono vecchio", "evito di imparare"... e questo è dannosissimo è dannosissimo perché?

Quali sono gli effetti dell'ageismo? Chi soffre di ageismo, e chi è vittima di ageismo ha una minore aspettativa di vita. Un report dell'OMS del 2021 dice che chi ha chi è vittima di ageismo vive in media 7 anni e mezzo di meno, ha una minore autostima, ha peggiori condizioni di salute fisica e mentale, se si ammala recupera più lentamente, molto spesso ha più ricoveri ospedalieri perché ha più malattie acute e nello stesso tempo si isola e verso se stesso diventa autolesionista: quindi mangia male, fuma più sigarette, beve alcol... Quindi e addirittura, e questo è un fenomeno gravissimo che sta succedendo tantissimo. E credetemi, non succede solo nelle RSA, ma la gran parte degli abusi succede in casa.

L'ageismo è alla base dell'incuria e degli abusi. Vista questa cosa così drammatica a me piace

sempre guardare la vita come un bicchiere mezzo pieno. Come contrastarla? Ci sono delle modalità che tutti noi possiamo mettere in atto. Innanzitutto possiamo formare una cultura positiva sull'invecchiamento. Il mio professore diceva "invecchiare non è una malattia" e si arriva alla vecchiaia preparandola da giovani. Non pensate di arrivare alla vecchiaia non avendo mai preparato il terreno quando siete giovani. Quindi diffondere una cultura positiva sull'invecchiamento, soprattutto perché adesso gli over-65 i giovani-vecchi sono sostanzialmente ancora le persone con grande capacità; dal punto di vista motorio si muovono, fanno un sacco di sport, hanno un sacco di attività, ma anche dal punto di vista cognitivo sono comunque molte persone molto presenti, molto capaci, che possono trasmettere anche la loro competenza alle nuove generazioni. Quindi è fondamentale questo grande rapporto tra le nuove generazioni e le generazioni un pochino più avanzate.

Purtroppo in Italia stiamo vedendo una cosa, a mio parere, estremamente negativa. Non si prende in considerazione la grande esperienza di chi ha finito il lavoro. Quando si finisce il lavoro, e magari si è ancora in età giovane, si potrebbe, non dico essere operativi e attivi nell'immediato, ma sicuramente tramandare il sapere. Noi stiamo perdendo questa grande fetta, che è tramandare il sapere ciò che noi abbiamo creato in tutta una vita alle nuove generazioni, che le faciliterebbero permetterebbero addirittura che loro potessero andare avanti ancor meglio. Quindi questo gap purtroppo in Italia c'è e a mio parere è veramente una cosa devastante. Quindi promuovere un atteggiamento mentale, incrementare nei contorni di queste persone che sono sottoposte ad ageismo, in modo tale da stimolarle in compiti nuovi, rafforzare la loro fiducia e garantire un ambiente che le stimoli, che favorisca l'autostima e l'autodeterminazione. Io qui mi fermo.

CINZIA GRASSO

Grazie mille dottoressa e ovviamente ti ringraziamo tantissimo. Che abbia solo iniziato a e quindi dopo con l'aperitivo approfondirete.... lei sarà disponibile a chiarimento. Beh al dottor Draicchio chiedo "che cosa si può fare per affrontare questo scenario e vivere al meglio le opportunità offerte da una vita più longeva sicuramente"? L'aspetto sanitario indiscutibilmente, però c'era anche un punto sulla salute finanziaria e sulla quale comunque ci fermiamo.

BRUNO DRAICCHIO

Allora io parto, scusate, io riparto ancora con questa slide perché prima ho parlato di rischio di longevità, perché qualcuno dirà "E' bello, sì, c'è la possibilità che arriviamo a novant'anni tranquilli, cioè abbiamo allungato la nostra vita. Qual è il problema?" No, il problema è.... Ecco perché io parlavo di rischio imminente e rischio di longevità, che se non ci organizziamo e non pianifichiamo da giovani, il rischio di longevità è quello di non sopravvivere alle nostre risorse, quindi consumare tutte le risorse ed essere ancora in vita.

Questo è il rischio di longevità e che bisogna evitarlo. Ma si fa fatica, io faccio fatica, veramente fatica. nei confronti dei miei clienti a fare pianificare. Ma la pianificazione non inizia a 60 anni: la pianificazione inizia a 30, 25... i miei figli li ho fatti già entrare in quest'ottica. Pianificare da giovani per il futuro per evitare il rinoceronte grigio perché è lì, è lì che ci aspetta: questa è la domanda pianificazione finanziaria.

CINZIA GRASSO

Che cosa si intende per pianificazione finanziaria?

BRUNO DRAICCHIO

Vengo quindi a qualche dato sull'INPS oggi. Come si spiega questo grafico? La parte azzurra è la parte dei contributi. Voi sapete che le pensioni vengono pagate dai contributi che la gente che lavora versa. Chi versa i contributi, i contributi servono per pagare le pensioni dei pensionati di

oggi. Ma voi credete che l'INPS abbia tutti i soldi per pagare tutte le pensioni? No, questa è la parte dell'INPS, e questa è la parte che integra lo Stato. Lo Stato dal 2014 al 2024 lo sta integrando da 124 miliardi a 181 miliardi. Trasferimenti dallo Stato all'INPS, perché l'INPS non ce la fa, è inutile che ce la nascondiamo. Quindi quello che io sto dicendo è: l'INPS sarà in grado di pagare le pensioni, considerando il fatto che c'è l'indice di vecchiaia al 307%?(previsto nel 2040: 3 anziani e 1 giovane... considerando che sono i giovani che versano i contributi alla forza lavoro). Questa è la situazione dell'INPS drammatica. Io vado dai miei clienti e dico, signori, è drammatica, scusate se. Perché allora pianificare significa, da un punto di vista finanziario, cominciare da giovani a fare due cose. Questo scenario stresserà, stresserà sempre di più il welfare previdenziale e la sanità pubblica. OK, quindi cosa devo fare io da giovane? Devo fare dei piani, dei piani previdenziali integrativi alla mia pensione, dei piani di accumulo: ogni mese mi devo accantonare una cifra, ma da giovane. Se devo avere una cifra che vada a integrare la mia pensione, perché la pensione che io riceverò a 65, 70, i giovani adesso sono intorno ai 70, sarà misera, misera.

Quindi io oggi devo attivare dei piani di accumulo. Si chiamano Piani Individuali Pensionistico (PIP), la famosa previdenza integrativa. Per avere appunto l'integrazione con la pensione minima che avrò, perché sennò con la pensione minima c'è il rischio di longevità. Come faccio io a arrivare a novant'anni con la pensione da 1.000 €? Non ci arriverò mai. E questo schema mette in evidenza una cosa: Voi sapete cos'è il tasso di sostituzione? Il tasso di sostituzione è la percentuale rispetto all'ultimo reddito che mi darà la mia che mi darà l'INPS. Io ho oggi guadagno 100, andrò in pensione nel 2040 con il 61% dell'ultimo stipendio. Guardate come questo nel 2040. Oggi siamo intorno al 71: il dipendente privato prende il 71% di pensione rispetto all'ultimo stipendio. Il lavoratore autonomo è su 54%, dipendente privato di vecchiaia 69, 52%. Guardate nel 2040 arriviamo a 61%, e il 46% per lavoratori autonomi. Se andiamo avanti, questo tasso di sostituzione, cioè la percentuale rispetto all'ultimo reddito, la percentuale della pensione che prenderò sull'ultimo reddito, continua a diminuire. Capite perché io ho parlato di rischio di longevità? Questi sono dati dell'ISTAT! Quindi, tornando alla pianificazione finanziaria, cosa significa? Significa attivare già da giovani questi piani di accumulo. Tra l'altro, questi piani di accumulo, da un punto di vista previdenziale, hanno dei vantaggi fiscali notevoli, perché fino a 5164 €/anno di versamento io li posso dedurre dalla dichiarazione dei redditi. Primo, vantaggio fiscale. Secondo, il rendimento, che matura nel mio investimento previdenziale non viene tassato al 26% come tutto il resto degli altri investimenti, viene tassato al 20% e la tassazione finale, quando io liquiderò la mia pensione, passa dal 15% al 9% (molto bassa). Io tra l'altro invito quelli che, anche i giovani che lavorano, i fondi pensione individuali possono essere anche alimentati da TFR maturato in azienda. Quindi io che lavoro in un'azienda posso dire alla mia azienda trasferiscimi il mio TFR nella pensione integrativa che io ho attivato con i miei contributi personali. Però il TFR anziché lasciarlo in azienda, portalo nella previdenza integrativa. Primo perché lasciandolo in azienda ha un rendimento inferiore, mentre il piano individuale di pensione ha un rendimento maggiore. Secondo, la tassazione è diversa, la tassazione dei piani individuali di previdenza ha una tassazione inferiore rispetto al TFR lasciato in azienda. Ma queste cose qua, quando io vado a parlare con i giovani mi dicono: "Bah!" Ecco cosa significa pianificare da giovani. Primo, e questo è per quanto riguarda il welfare previdenziale.

Da un punto di vista della sanità, visto che aumentano sempre di più ahimè gli anziani, e questo stresserà notevolmente il welfare della sanità. Dall'età di 80 82 in avanti è chiaro che si ha bisogno di più cure e quindi è chiaro che costano molto di più gli anziani da una da una certa età rispetto ai giovani e quindi essendo in continuo aumento la percentuale degli anziani, è chiaro che la sanità pubblica sarà sempre più stressata. Quindi cosa devo fare? Potendolo fare chiaramente anche qui mi devo organizzare con delle coperture assicurative. Cosa sono di politica sanitarie, ma anche della non-autosufficienza? Non so quanti di voi conoscono la polizza sulla non-autosufficienza: la polizza che mi garantisce qualora io non fossi autosufficiente (quindi se perdo le quattro capacità di vestirmi, mangiare, camminare e lavarmi vengo dichiarato non

autosufficiente, e quindi percepisco dalla compagnia assicurativa dai 1000, 1500, 2000, 2500 € al mese. Però dovevo farlo da giovane, perché se faccio la copertura della non autosufficienza a sessant'anni è chiaro che il premio è molto alto, lo devo fare molto prima. Queste sono organizzarsi per contrastare il rischio di longevità.

La terza strategia potrebbe essere attivare piani di Investimento (piani individuali di risparmio): sono sempre degli accantonamenti mensili. OK, se uno non vuol fare la previdenza complementare (perché la previdenza complementare si aggancia automaticamente a quando andrò in pensione, quindi io non posso disporre del capitale che io ho accumulato prima di andare in pensione), posso però fare dei piani individuali di risparmio. Quelli sì possono essere sganciati. Che caratteristiche hanno? Primo, che se li detengo 5 anni sono esenti da tassazione sul rendimento, sono esenti dal 26% della tassazione se li tengo 5 anni e poi non rientrano nell'asse ereditario, quindi hanno l'esenzione dell'imposta di successione.

Quindi ci sono delle persone che fanno una parte l'accumulano nei piani previdenziali, una parte l'accumulano nel PIL, proprio per questa caratteristica. Io ho dato tre esempi di organizzazione di pianificazione finanziaria, quindi riassumo:

- 1) piani previdenziali integrativi;
- 2) polizze assicurative;
- 3) piani individuali di risparmio.

Sono le tre possibilità della pianificazione finanziaria per organizzarmi per vivere tranquillamente, ma ben venga, la longevità.

Chiudo con l'ultima slide. con questa vignetta, un Paese in cui tra 25 anni avremo più pensionati che lavoratori e risorse pubbliche per dare risposte ai bisogni di welfare dei cittadini e non potranno essere attivate. Quindi è organizzare, pianificare, pianificare da giovani.

CINZIA GRASSO

Direi che ci ha stimolato, ci ha dato una scossa sia la dottoressa che dal punto di vista sanitario sembra più semplice, ma l'impegno è grosso e dal punto di vista finanziario sicuramente ci ha aperto un mondo... ci ha acceso una lampadina. E poiché i soci e il Forum e sono la mia famiglia aggiuntiva. Ritenevamo opportuno fare con il nostro direttivo una riflessione sulla longevità, un po' perché prossimamente sarò anch'io del grande e spero in salute e un po' perché i nostri figli sono stati sensibilizzati e hanno capito che sicuramente l'impegno sul lavoro è gratificante ma l'importanza di pensare anche al futuro è decisiva, perché non si vive solo il presente hic et nunc che perlomeno io da giovane avevo un po' questa prospettiva è arrivata una persona che mi ha illuminato e per fortuna ho quello che serve per affrontare un po' la vecchiaia.

Vorrei che se avete... una domanda, una riflessione. Avevate già sentito parlare di questo, di questi aspetti? Gregorio, hai qualcosa da chiedere?

GREGORIO CONSOLANDI

Sì, se nessun altro interviene, faccio le considerazioni basate sulla mia esperienza. Non sono al livello degli altri due relatori. Buonasera a tutti, grazie. Io ho un'esperienza completamente diversa da quella che è quella del mondo del lavoro. Sono qui per dare un raggio di speranza su quello che è la fascia più giovane della nostra società, parlo dei ragazzi che vanno dai 14, quindi ancora minorenni, fino ai 20 anni di età, più o meno.

Prima lei dottore ha detto una frase che mi ha un attimo smosso le mie idee e ha messo insieme il mio intervento (perché non mi sono preparato assolutamente a niente)... dicendo che lei vuole "muovere le coscienze". Noi lo abbiamo fatto. Nel mondo scolastico questa cosa è stata fatta da noi rappresentanti delle consulte provinciali. Siamo organismi istituzionali presenti su tutto il territorio nazionale. Un decreto del Presidente della Repubblica ci riconosce come tali e dal nostro più alto organo di rappresentanza (che è l'ufficio di coordinamento nazionale), in

collaborazione con l'attuale Ministro dell'Istruzione, è stato attivato un protocollo che preveda l'educazione finanziaria come pilastro base dell'educazione civica all'interno del mondo della scuola, assieme a quelle che sono le istituzioni dei ragazzi. E il ministero si è insediata anche l'AIES a sostenere questi grandi progetti, sicuramente anche le Banche possono dare il loro contributo.

Diciamo poi che se devo fare una domanda, la faccio a te, Cinzia. Come Forum Famiglie, siccome la scuola si compone di tre elementi (l'elemento dello studente, l'elemento dei docenti e della scuola in sé, e delle famiglie). Quali sono le prerogative che una famiglia, quali sono le quali è la buona prassi che una famiglia può seguire, deve seguire nei confronti dei propri figli, dei componenti più giovani, per non tanto fargli attivare dei percorsi come delle soluzioni, come il dottor Draicchio suggeriva, ma per fargli capire qual è l'importanza di giocare d'anticipo in uno scenario come questo?

CINZIA GRASSO

Beh, sicuramente abbiamo all'interno del forum una serie di associazioni che comunque si sono occupate anche di questo aspetto, ma io come rappresentante del MoICa (Movimento Italiano Casalenghe, donne attive in famiglia e società), abbiamo sempre cercato di far capire quanto il lavoro del domestico inteso non tanto come "pulire" ma quanto EDUCARE un figlio sia importante per la società, perché insegnare a un figlio la gestione del denaro piuttosto che con la paghetta o capire quanto sia importante ad esempio lo stare bene, il non esagerare nel consumare e quanto sia importante effettivamente gestire le relazioni (non si è persona se si ha del denaro, ma si è persona se si ha dell'affetto, se si hanno delle buone relazioni all'interno della famiglia, quindi non c'è bisogno di riempire di dire i figli di regali piuttosto che di dare il denaro per fare quello che vuole, ma saperlo gestire insieme). Poi l'orma del genitore viene seguita dal figlio.

Questo è un po' il filo che ci ha condotto, come Moica, a considerare che la donna e l'uomo, insieme all'interno della famiglia, collaborando, riescono a crescere delle persone che eticamente rispettano sia all'interno della famiglia che all'esterno e la società. Però questo è il mio punto di vista. Siccome abbiamo una serie di persone che all'interno del Forum possono darti una risposta, vorrei che ribaltiamo. L'intervista l'ha fatta il giovane a noi del Forum e sicuramente i nostri interlocutori hanno già chiarito i due aspetti. E forse noi come Forum possiamo aggiungere per la nostra esperienza, come diceva la dottoressa: chi ha esperienza, chi ha una certa età ha una certa esperienza. Quindi al di là della nostra come MoICa che quindi avalliamo lo stare insieme, il volersi bene e bilanciare e vediamo se riesco a spiegare il bilanciare l'aspetto economico (il sapere che c'è comunque il denaro all'interno della famiglia), ma non è quello che domina, quello che domina è il sapersi gestire emotivamente. Ecco, non so se mi sono spiegata e poi se volete intervenire, Movimento Cattolico Lavoratori sicuramente ha un argomento, Lega Consumatori (che oggi si chiama in un altro modo), oppure il nostro consigliere nazionale se volete.

NINO SUTERA

Allora, intanto buonasera. Allora, per rispondere, bisogna forse chiarire che cos'è il Forum. Allora, il Forum non ha una ricetta, né per questo, né per altro, perché è un'associazione del Terzo Settore, una APS, però è un'associazione di secondo livello. Quindi noi siamo associazioni di associazioni. Qui abbiamo circa una sessantina di associazioni nazionali che per statuto almeno devono essere presenti in almeno cinque regioni e andiamo da associazioni piccole ad associazioni quale la Coldiretti, le ACLI, MCL.. cioè associazione che già da sole rappresentano milioni di persone. In più, come soci siamo organizzati sempre sul territorio nazionale, quindi abbiamo 19 Forum regionali. Perché non 20? Perché ancora manca il Molise. Praticamente le proposte, la mission del Forum è il risultato dei carismi (per dirla con una

espressione un po' cattolica) o delle mission di tutte le associazioni. Per cui rispetto alla tua domanda allora la operatività sul territorio viene data dalle associazioni.

Noi come Forum siamo sussidiari all'associazione stessa. Per cui approfondiamo i temi, facciamo degli studi, facciamo dei convegni, sensibilizziamo la politica nella direzione del benessere della famiglia, perché lo scopo nostro è la famiglia come soggetto sociale.

E allora sentivo parlare e ne abbiamo parlato degli aspetti economici come aspetti che investono le famiglie e delle conseguenze economicamente non positive per la società a causa della denatalità. Bene, adesso è un patrimonio di tutti noi, oggi, nel Paese. Ma quando io mi ricordo, forse l'hai presente, c'era solo Saverio, Monica, una sera degli anni '90, forse proprio '92, in Nazionale, '93, vengo invitato a Villa Carcina ad illustrare le tematiche che interessavano la famiglia. Quando io mi sono permesso di dire le questioni che interessano la famiglia hanno conseguenze economiche e sono anche questioni economiche, il Sindaco di quel paese e l'assessore presenti si sono quasi scandalizzati. Bene, oggi, cos'è, il 27 novembre del 2025 il Presidente Mattarella intervenendo ai nostri Stati Generali sulla natalità, ha detto che la denatalità, continuando così (e lei mi confermerà che continuerà così) avrà ripercussioni sul bilancio dello Stato. Quindi, tutto il welfare e tutto il resto ne risentirà.

Allora che succede? Succede che dobbiamo attrezzarci in modo diverso. E quindi è anche un problema di cultura. Quindi non basta un intervento. Non è che la famiglia o l'anziano fra quarant'anni, quando avrà se non avrà problemi economici, starà bene. Perché potrà avere mille altri problemi. E non penso ai problemi di salute. Diamoli già per scontati. Ma penso, per esempio, alla solitudine. Penso alle relazioni. Quindi il benessere della famiglia è un benessere che trasversalmente coinvolge e riguarda tutti noi e tutte le sfere della società.

Allora è così poi finisco: noi come Forum siamo oggi interessantissimi all'attuazione dei due piani nazionali: il Piano Nazionale per la Famiglia appena approvato, e il Piano Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. È talmente un problema di cultura che questi due piani che interessano entrambi la famiglia (perché l'infante dov'è? In famiglia!) Sono stati elaborati in due binari paralleli ma che non si parlavano. Abbiamo fatto presente questo al Ministero competente, in questo caso la ministra Roccella, che ci ha detto "Avete ragione". Per cui il mese scorso si è celebrato un evento in più giorni, dove questi due piani si sono messi parlare assieme. Ma sempre come Forum ci è nato un altro problema, o un altro rischio. Perché l'attuazione di queste norme avverrà nei singoli Comuni e sui territori. Attraverso che cosa? Il Centro per la Famiglia. Centri per la Famiglia che già in Italia esistono, ma non dappertutto! Però come esistono? Ognuno ha il suo Centro per la Famiglia. Per cui da una parte un consultorio che è diventato un poliambulatorio sanitario, ma senza tutti gli aspetti relazionali, da un'altra parte un centro per l'immigrazione e da un'altra parte ancora per le adozioni. Allora qual è il problema che noi come Forum solleviamo? Che bisogna educare gli operatori di cultura, e i coordinatori futuri del Centro perché lavorino non solo in rete, lavorino proprio assieme, integrandosi. Non è ammissibile che la dottoressa vede me come anziano, mi riconosce bisognoso di alcuni interventi e mi manda da un'altra parte e poi se ne disinteressa. Però non si cura, mandandomi dalla psicologa, qual è il mio ambiente di vita, il mio ambiente relazionale? Quindi questi centri, e questo è un incarico che dovete fare voi operatori sui territori, di sensibilizzare le amministrazioni a farle, ad educare gli operatori a lavorare in questi termini.

Ho finito ricordando un'esperienza nostra come Forum Provinciale: a Borgo Wuhrer quando anni fa abbiamo fatto il Centro per la famiglia!

CINZIA GRASSO

In passato se n'è di lavoro fatto anche dal Forum...

NINO SUTERA

Per cui complessivamente è un approccio nuovo che noi dobbiamo avere complessivamente,

Forum delle Associazioni Familiari della Provincia di Brescia – APS

Ente iscritto al RUNTS dal 28/02/2023 - Sede Legale: Brescia, via Corsica 165 – C.F.: 98143930174

www.forumfamigliebrescia.org - info@forumfamigliebrescia.org

quindi anche per gli aspetti finanziari, sperando in un'anzianità un po' più tranquilla. Anche perché mi permetto di dire che sulla denatalità già incide la diminuzione delle donne in età fertile. Quindi un milione e mezzo circa: questo gap non si recupera, però questione matematica, oltre a tutto il resto. Ultimissima notizia dati di oggi. Nei primi otto mesi di quest'anno le nascite sono state già inferiori a quelle dell'anno scorso. Per cui anche quest'anno, salvo una situazione straordinaria, ancora una volta avremo un numero complessivo di nascite molto basso.

CINZIA GRASSO

Come accennavo, proprio alla luce di queste riflessioni fatte oggi, prossimamente abbiamo intenzione di incontrare il Direttore Generale dell'Ospedale Civile di Brescia che ha dato la sua disponibilità e poi ci accorderemo e vi verrete informati. Io ringrazio la dottoressa Pacchi che ci ha illuminato per quello che ha il dottor Draicchio, voglio ringraziare Coldiretti che ci ha offerto il vino che andremo a sorseggiare... e poi ringrazio tutti voi.